

Drugi znanstveni članki /Article (1.03)

Bogoslovni vestnik/Theological Quarterly 84 (2024) 3, 497—509

Besedilo prejeto/Received:08/2024; sprejeto/Accepted:11/2024

UDK/UDC: 27-277-243.32-055.2

DOI: 10.34291/BV2024/03/Palmisano

© 2024 Palmisano, CC BY 4.0

Maria Carmela Palmisano

Abigàil nel contesto letterario di 1 Sam 25: mediatrice di sentimenti di vita

Abigail in the Literary Context of 1 Sam 25:

Mediator of Feelings of Life

Abigájila v literarnem kontekstu 1 Sam 25:

pospeševalka čustev življenja

Riassunto: L'articolo presenta i risultati della ricerca sulla forza dei sentimenti e lo status delle figure femminili nei differenti generi letterari dell'AT con particolare riferimento alla figura di Abigàil nel contesto letterario di 1 Sam 25. L'analisi del testo biblico nell'originale ebraico e nelle traduzioni antiche e moderne ha consentito di mettere in luce la dinamica dei sentimenti presenti nei tre protagonisti: Nabal, Davide e Abigàil. Inoltre si è focalizzato in modo particolare il ruolo di Abigàil nel favorire l'emergere di sentimenti di vita e nel trasformare i sentimenti di vendetta del protagonista principale, Davide. L'articolo accorda particolare attenzione all'uso del vocabolario impiegato nel testo ebraico nell'espressione dei sentimenti considerati.

Parole chiave: Abigàil, Nabal, Davide, giustizia, pace, cuore, volto, serenità

Abstract: The article presents the results of research on the strength of feelings and the status of female figures in the different literary genres of the Old Testament with particular reference to the figure of Abigail in the literary context of 1 Sam 25. The analysis of the biblical text in the original Hebrew and in ancient and modern translations has allowed us to highlight the dynamics of feelings present in the three protagonists: Nabal, David and Abigail. In addition, particular attention has been paid to the role of Abigail in promoting the emergence of feelings of life and in transforming the feelings of revenge of the main protagonist, David. The article pays particular attention to the use of the vocabulary employed in the Hebrew text in the expression of the feelings considered.

Keywords: Abigail, Nabal, David, justice, peace, heart, face, serenity

Povzetek: Članek predstavlja rezultate raziskave o moči čustev in čutenja ter o statusu ženskih figur v različnih literarnih zvrsteh Stare zaveze s posebnim poudarkom na liku Abigájile v literarnem kontekstu 1 Sam 25. Analiza svetopisemske

ga besedila v hebrejskem izvorniku ter v starodavnih in sodobnih prevodih je omogočila izpostaviti dinamiko čutenja treh protagonistov: Nabala, Davida in Abigájile. Poleg tega je bil poseben poudarek namenjen Abigájilini vlogi pri spodbujanju porajanja življenjskih občutkov in transformaciji čustev maščevanja glavnega protagonista Davida. Članek namenja posebno pozornost uporabi besedišča, uporabljenega v hebrejskem besedilu pri izražanju obravnavanih občutkov in čutenja.

Ključne besede: Abigájila, Nabal, David, pravičnost, mir, srce, obličje, vedrina

1. Introduzione¹

L'articolo rappresenta un contributo allo studio delle figure femminili dell'AT, facendo riferimento ai sentimenti da esse vissuti ed espressi tenendo conto in particolare dei generi letterari dei passi studiati.² In questo ambito della ricerca, il nostro intento è quello prendere in esame la figura di Abigàil in 1 Sam 25 nel contesto di 1 Sam e del tema della successione davidica. Considereremo, con un approccio sincronico al testo, le caratteristiche della figura di Abigàil, in particolare i suoi gesti e le sue parole nei confronti di Davide nel momento in cui questi è in preda a sentimenti di ira, desiderio di violenza e vendetta. La figura di Abigàil appare di particolare interesse come agente di trasformazione dei sentimenti di Davide in un momento per lei di pericolo familiare, durante il quale mette in atto un particolare modo di agire ed un lungo discorso persuasivo (1 Sam 25,24-31).

Facciamo osservare che negli anni più recenti sono apparsi numerosi studi su 1 Sam 25 che affrontano diversi aspetti del testo e mettono in luce particolarmente i tratti sapienziali ed alcuni elementi profetici di questa figura femminile.

2. Il contesto di 1 Sam 25 nel libro

1 Sam 25 è situato nella sezione di 1 Sam 21–28 (Massimo Gargiulo 2016, 216), dove si intrecciano due tematiche: quella del cercare e quella del trovare espresse in generi letterari differenti (testi narrativi e testi storici) che indicano la complessità del processo redazionale di questa parte del libro.³ La prima tematica è la ricerca di Davide da parte di Saul, che è anche la tematica dominante; essa diventa in al-

¹ Il presente articolo è stato preparato nell'ambito del progetto di ricerca «J6 50212 Moč čustev in status ženskih likov v različnih literarnih žanrih Stare zaveze (La forza dei sentimenti e lo status delle figure femminili nei differenti generi letterari dell'AT)», cofinanziato dall'Agenzia pubblica per il lavoro di ricerca e innovazione della Repubblica di Slovenia (ARIS).

² «In 1 Sam 23,19-29; 24; 25; 26 abbiamo una serie di narrazioni indipendenti, mentre in 1 Sam 27 - 2 Sam 5 abbiamo un racconto storico continuato», cfr. Alexander Rofé (2011, 174); anche Tony W. Cartledge (2001).

³ Sull'aspetto redazionale di questa parte del libro, con la proposta di un'articolazione un po' differente, cfr. Rofé (2011, 96) «Il tema della fuga e della ricerca di Davide iniziato in 19,11-17 e concluso in 27,1-4 è utilizzato dal redattore per dare coerenza narrativa a storie di origini diverse, come è il caso dei rac-

cuni capitoli racconto di come Davide «trova» Saul e gli risparmia la vita in quanto consacrato del Signore (1 Sam 24; 26). Il fatto che Davide abbia risparmiato la vita a Saul, pur avendolo trovato, in 1 Sam 24 e in 26, diventa un segno e una promessa di come Dio proteggerà la vita di Davide dai suoi nemici durante tutto il suo regno.

L'incontro di Davide con Nabal e Abigail in 1 Sam 25 fa parte della sezione più ampia di 1 Sam 21,2–28,2 dove Davide è presentato come un *ʿaḫīru* (bandito presso la corte di Saul che conduce una vita da fuggiasco come indica il termine accadico con riferimento ad un preciso modello letterario) e come un personaggio complesso: da un lato egli è il pio Israelita che rispetta il popolo ed il suo Dio; dall'altro è il *felix* (Gargiulo 2016, 217) in quanto a lui il cielo destina eventi favorevoli, anche se il protagonista non è del tutto esente da aspetti sinistri. Tutto ciò tende a scagionare Davide da qualsiasi accusa sulle modalità con le quali succede al trono, pur non essendo erede legittimo. Tra i tratti più significativi della sua personalità vi è quello di volgere a suo favore gli affetti intimi di quanti entrano in contatto con lui (prima di Giònata, quindi di Mical e in 1 Sam 25 di Abigail). Le due donne diventano sue mogli ed in questi testi possiamo leggere elementi che anticipano il definitivo peccato di Davide legato agli affetti altrui, soprattutto quello con Betsabea (2 Sam 11). Indagheremo il particolare ruolo svolto da Abigail in questo ambito dei sentimenti dei protagonisti.

1 Sam 25 presenta uno stile e numerose caratteristiche sapienziali, mostrando Davide non più come un fuggiasco (1 Sam 24; 26) ma come un discepolo della sapienza, in quanto si lascia istruire dall'insegnamento di Abigail e, per suo mezzo, dalla sapienza divina.⁴

3. Analisi del testo

Se ci soffermiamo ad analizzare il testo, possiamo articolare il capitolo in tre sezioni (vv. 1-13.14-35.36-44). La prima ai vv. 1-13 che descrive l'attività di Davide dopo la morte di Samuele, comprendendo la discesa al deserto di Paran (v. 1), la descrizione dei due protagonisti del racconto successivo (vv. 2-3): Nabal e Abigail, in forma di antitesi (l'uno stolto, folle, di cattive maniere e la moglie, bella, gentile e sapiente);⁵ l'iniziativa di Davide di mandare i servi da Nabal (vv. 4-13), che si trovava alla tosatura del bestiame, chiedendo con grande attenzione che sia offerto loro per Davide qualcosa dei suoi beni in cambio della sorveglianza offerta dai

conti di 1 Sam 23, o non sempre aventi per soggetto il tema della fuga di Davide, come 1 Sam 25 e 1 Sam 24 e 26», cfr. anche nota 87 (Rofé 2011, 96).

⁴ Su questo particolare tema sapienziale recentemente studiato, cfr. Sarah Schwartz (2023, 1–23) che presenta un'accurata analisi dei motivi sapienziali presenti nel passo; sugli elementi sapienziali di 1 Sam 25, cfr. Ellen J., van Wolde (2002, 355–375); Ken Mulzac (2003, 45–53); Amy Smith Carman (2015, 47–60); Noam Zion, e David J. Zucker (2021, 263–272).

⁵ Secondo l'etimologia, il nome ebraico Nabal (*nābāl*) deriva dall'aggettivo: «folle», mentre Abigail (*ʿabigāʾyil*) significa «mio padre è gioia» o similmente «gioia del padre»; cfr. Robert B. Bergen (1996, 246); Mulzac (2003, 46); si può inoltre osservare che, mentre il primo nome indica una qualità negativa, il secondo esprime identità e relazione, due elementi fondamentali per la definizione della persona.

suoi uomini sulle proprietà di Nabal, cui segue la risposta negativa e sprezzante di quest'ultimo quindi la decisione di Davide di ucciderlo. La seconda sezione tra i vv. 14-35 narra la reazione completamente antitetica di Abigail rispetto a quella del marito che comprende la sua attività (ai vv. 14-19) di preparare vivande per i servi di Davide ed il lungo discorso (vv. 20-34)⁶ mediante il quale riesce a dissuaderlo dall'intento di uccidere Nabal e i suoi uomini; la seconda sezione si conclude facendo riferimento ai doni preparati per Davide ed i suoi servi ricevuti dalle mani di Abigail (v. 35). La terza sezione, tra i vv. 36-44, contiene la conclusione della narrazione con la descrizione della festa, della malattia e della morte di Nabal (36-38), quindi con il matrimonio di Davide e Abigail che crea un nesso con 2 Sam 11, il peccato di Davide e la morte di Uria.⁷

3.1 L'atteggiamento di Davide verso Nabal e la risposta di Nabal

1 Sam 25 inizia con la notizia della morte di Samuele, profeta, che aveva unto come re sia Saul, sia Davide. L'informazione del v. 1a non offre solo una cornice storico-geografica agli eventi descritti successivamente, ma dà al lettore la possibilità di chiedersi come proseguirà l'attività profetica dopo la morte di Samuele ed è in questo contesto che con stupore osserviamo che sarà Abigail non solo a svolgere, particolarmente verso Davide, il ruolo della donna buona, bella e saggia (*śéḵel*) utilizzando un vocabolario sapienziale, ma anche a presentare, nel suo discorso, elementi tipici dei discorsi profetici.

La presentazione per antitesi di Nabal e Abigail introduce il lettore al momento successivo dell'azione di Davide quando, informato sulla tosatura delle greggi del ricco Nabal, manda i suoi servi, che hanno custodito i beni di lui a riscuotere una parte mentre viene sottolineato che il tempo per questo dono è propizio e Nabal è contento a motivo della tosatura delle greggi. Il lettore è colpito dalla delicatezza delle parole dei servi di Davide, dal loro insistente parlare di pace (la radice in forma verbale e sostantivale compare ben quattro volte tra i vv. 5-6), dalla loro mitezza, anche dopo aver trasmesso il messaggio di Davide, rimanendo in attesa della risposta di Nabal (alla fine del v. 9). Inoltre Davide utilizza alcune tecniche retoriche quali la *captatio benevolentiae*, definendo Nabal nel suo parlare ai servi con il titolo di «mio fratello» (v. 6) e riservando a sé stesso il titolo di figlio di Nabal «il tuo figlio Davide» (v. 8).⁸

Di ben altro tono è la risposta di Nabal a Davide, negativa, sprezzante e offensiva. Anche il titolo attribuitogli: «figlio di Jesse» (collegato, nella storia d'Israele,

⁶ Il discorso di Abigail è tra i più lunghi fatti da una donna nella Bibbia.

⁷ Le proposte di articolazione del testo sono varie; per es. David G. Firth (2009, 266–272) individua quattro unità: 1: la morte di Samuele (25,1a); 2: Davide si prepara ad uccidere Nabal (1b-13); l'intervento di Abigail (14-35); la morte di Nabal e il matrimonio di Davide (36-44); Bergen (1996, 243) divide il testo in due unità: la notizia della morte di Samuele (25,1) e la narrazione di come Dio impedisce a Davide di commettere peccato contro Nabal (2-44).

⁸ Il discorso di Davide, molto ben curato, richiama alla mente alcuni discorsi costruiti secondo le norme della retorica classica, ai quali può essere accostato ad es. quello di Giuda a Giuseppe in Gen 44,18-34 (vv. 18-19).

ad un titolo messianico) sembra volerlo discreditare. Nella seconda parte della sua risposta ai tosatori (vv. 10-11), il disprezzo diventa ancora più visibile e ricorda il tono dell'apologo di Iotam in cui si afferma l'inutilità della rinuncia ad un bene prezioso per una finalità inconsistente e vuota (Gdc 9,9.11.13).

La risposta sembra giustificare l'ira di Davide che invita i suoi servi ad impugnare le armi, ed egli stesso intraprende un'azione violenta e di vendetta verso i maschi della famiglia di Nabal, persone che tuttavia non sembrano avere responsabilità nella risposta di Nabal. In questo momento avvertiamo il verificarsi di una prima grande trasformazione dei sentimenti in Davide: dalla gentilezza iniziale e dalla *captatio benevolentiae* alla violenza e al desiderio di vendetta.

3.2 L'intervento decisivo di Abigail (vv. 14-34)

Al momento della massima tensione narrativa, quando ci si attende ormai solo la messa in atto della risposta annunciata da Davide, l'entrata in scena di Abigail, espressa in ebraico da un avversativo (*wəlaʔābîḡāyil* «ma ad Abigail») apre una prospettiva completamente diversa. La moglie di Nabal si presenta, come era stata ritratta al v. 3, come saggia e buona ma anche decisa e veloce nel mettersi «al posto giusto» nella relazione tra il marito e Davide. Tre tratti la distinguono: l'ascolto dei suoi servi (vv. 14-17), la veloce preparazione dei cibi per i servi di Davide (vv. 18-19) e le sue parole (vv. 24-31).

La Bibbia parla di frequente dei servi in modo positivo, anzi, si potrebbe dire che in situazioni di conflitto, tensione e anche stallo dell'azione, sono proprio i servi a sbloccare le relazioni. Così avviene in 1 Re 5,13-15 al momento della guarigione di Naaman il Siro (cfr. anche in 5,3). Anche in questo momento Abigail (vv. 14-17) mostra ascolto per la parola riferitale dal servo sul comportamento stolto del marito Nabal. Le parole del servo sono vere, riportano fedelmente l'accaduto, descrivendo il pericolo che incombe sulla casa del suo padrone ed invitano la padrona a riflettere sul da farsi. L'ascolto del servo consente ad Abigail di comprendere velocemente come intervenire. Insieme all'ascolto del servo osserviamo la prudenza della donna nel non rivelare il proprio progetto al marito ma solo ai servi, suoi collaboratori (v. 19).

Il secondo tratto consiste nel preparare cibi in abbondanza per i servi di Davide. Si tratta di un'attività veloce, efficace e generosa accompagnata da prudenza e silenzio verso il marito. Il suo tempestivo e generoso agire ricorda l'agire di altre donne, come Rebecca (Gen 24,18-20) o Rut (Rt 2,6-7), oltre alla figura della «donna forte» nel ritratto di Pr 31,10-31.

Infine, il contenuto del discorso rivolto a Davide mostra, in un crescendo, tutta la nobiltà e la fede di questa donna.

Un tratto che emerge sia dall'analisi delle azioni sia dal discorso esplicito di Abigail è che essa si presenta al suo locutore come una serva («la tua serva», *ʔāmāṯēkā*)⁹ mentre utilizza il titolo «mio signore, del mio signore» per Davide (vv.

⁹ La forma proveniente dal sostantivo «serva» (*ʔāmāh*) compare 24 volte nella Bibbia ebraica e ricorre

24.25[2x].26.27[2x].28[2x].29.31). Ciò che caratterizza Abigàil è la dimensione continua del suo servire che non muta neppure più tardi, quando diventa moglie di Davide (v. 41).¹⁰

La seconda dimensione che emerge dal suo discorso ed anche dal suo agire è il prendere su di sé la responsabilità per la risposta di rifiuto del marito ai servi. Per ben tre volte (vv. 24.25b.28) parla della colpa del marito attribuendola a sé stessa («sono io colpevole» al v. 24; «non avevo visto» al v. 25b; «perdona la colpa della tua serva» al v. 28).

Nel discorso di Abigàil il riferimento a Dio («Signore» ai vv. 26[2x].28[2x].29.30.31, «Dio» al v. 29) ricorre 8 volte.

Una dimensione significativa del discorso di Abigàil è anche quella temporale: i verbi infatti sono espressi al presente (ai vv. 25-27) e al futuro (vv. 28-31) come si osserva di frequente nei discorsi profetici.

In riferimento agli eventi appena trascorsi Abigàil invoca il perdono di Davide dopo averne chiesto l'ascolto (v. 24);¹¹ prosegue col distogliere l'attenzione di Davide da Nabal (v. 25, lett.: «non volgere il cuore verso»), con l'offrire la propria interpretazione del loro incontro come segno e intervento provvidenziale di Dio che ha riorientato l'attenzione di Davide, impedendogli di farsi giustizia da sé perché egli affidi a lui la soluzione del conflitto con Nabal. Al centro del suo discorso Abigàil pone il compimento dell'opera futura di Dio verso la casa di Davide e quella dello stesso Davide che condurrà le guerre del Signore, evocando la bontà e l'estraneità al male di Davide. Inoltre, in questo più ampio orizzonte dell'opera di Dio in cui è posta quella di Davide, Abigàil descrive la protezione di Dio espressa mediante la metafora della vita custodita nello scrigno di Dio: la protezione della vita di Davide e la liberazione dai suoi nemici (attraverso la metafora della fionda e del suo cavo). L'ultima parte del discorso (vv. 30-31) è un invito a ricordare nel futuro quello che Dio ha operato nel presente salvando Davide dalla violenza e dalla vendetta mediante l'intervento della stessa Abigàil.

Il discorso contiene chiari elementi sapienziali e profetici. Il vocabolario, a partire dal nome di Nabal e proseguendo con quello sulla colpa, sulla violenza e sulla vendetta raggiunge la finalità di allontanare Davide dall'intento iniziale e proiettarlo verso il futuro dell'intervento di Dio nella sua storia personale ed in quella della sua famiglia. Il discorso è accorato ed appassionato, come indica il dettaglio dell'uso inclusivo del termine «cuore» ai vv. 25.31 (ai due estremi del discorso) che ne sottolinea il carattere vibrante. Possiamo osservare inoltre il legame tra il discorso di Abigàil e le successive promesse Davidiche annunciate dal profeta Natan (2 Sam 7,11-16).

per ben 6 volte in 1 Sam 25 (24[2x].25.28.31.41).

¹⁰ Ricordiamo inoltre che il titolo di «servo» viene usato da Dio nella Bibbia per indicare i profeti, cfr. Ger 7,25; 29,19; il discorso di Abigàil presenta tratti dei discorsi profetici, come si osserva anche nel seguito dell'analisi condotta.

¹¹ L'accorato invito all'ascolto si può leggere in altri discorsi particolarmente curati dal punto di vista retorico come nel discorso di Giuda a Giuseppe, cfr. Gen 44,18.

4. Una lettura letterale e metaforica di 1 Sam 25

Il discorso di Abigail, accorato, vibrante, sapiente e profetico al tempo stesso, arricchito con le belle metafore dello scrigno e della fionda invitano a cogliere un doppio livello di espressione presente nel testo e messo in luce in alcuni studi: quello letterale e quello metaforico.¹² In questo contesto complesso e allusivo, la figura di Abigail si collega con quella del profeta Samuele (Ellen J. van Wolde 2002, 366) di cui viene data notizia della morte all'inizio del capitolo (v. 1).

L'uso del linguaggio metaforico è tipico della predicazione profetica ed ha la funzione di aprire l'ascoltatore alla parola che gli viene annunciata, quindi a compiere decisioni e mettere in atto comportamenti che scaturiscono da questo ascolto.

5. La trasformazione dei sentimenti di Davide ed il ruolo chiave svolto da Abigail

Questa parte dell'articolo ci consente di mettere a fuoco il ruolo di Abigail nella trasformazione dei sentimenti di Davide. Il nome «Abigail» mette in luce il suo essere radicata nel sentimento della gioia, derivante dall'etimologia del suo nome e dal fatto che il lettore la vede in azione e la ascolta osservando come la sua «gioia» assuma i tratti concreti della decisione e di una certa intraprendenza nell'affrontare il pericolo che incombe sulla sua casa mentre essa attinge forza da Dio, cosa che le consente di non temere il confronto con Davide. Abigail sa porsi nelle relazioni in modo corretto ed efficace, generoso e «di fede». La sua chiarezza nell'ascoltare, il suo vedere il da farsi e non indugiare nel compierlo le consentono di raggiungere un effetto positivo nel suo interlocutore. Davide appare in diversi momenti come colui che riesce ad avere influsso sui sentimenti altrui rivolgendoli in modo positivo verso di sé. Quello che caratterizza Abigail è il fatto di aver aiutato il personaggio chiave, Davide, a crescere verso il compimento della propria missione senza necessitare di «fare vittime» (1 Sam 25,22), ma continuando a seguire la strada già intrapresa in alcuni momenti cruciali di affidare sé stesso e l'altro, anche il nemico, a Dio. Se questa era la scelta di Davide davanti al re Saul, era più difficile compierla nell'incontro con lo stolto Nabal. L'incontro con Abigail lo ha aiutato a comprendere che si trattava in realtà della stessa dinamica, farsi giustizia da sé o attenderla da Dio.

5.1 Il vocabolario dei sentimenti dei tre personaggi (Davide, Abigail e Nabal) e delle loro trasformazioni o mancate trasformazioni

Nel lungo discorso di Abigail a Davide mediante il quale essa riesce a dissuaderlo

¹² Concordiamo con quanto afferma van Wolde (2002, 366): «Abigail's speech functions on two levels at the same time. Literally understood, she only discusses Nabal and David and she tries to convince David not to murder her husband. Metaphorically understood, Nabal represents Saul, and David's actions here and now represent his actions with regard to Saul in the near future».

dal suo intento vendicativo e potenzialmente omicida, si può osservare il ricorrere di espressioni chiave che richiamano la nostra attenzione.

Al v. 26 Abigail dopo aver scusato l'agire del marito assumendo su di sé la colpa dell'accaduto, afferma:

וְעַתָּה אֲדַנִּי סִי־יְהוָה וְחַי־נַפְשִׁי אֲשֶׁר מִנְעָה יְהוָה מִבּוֹא
בְּדַמִּים וְהוֹשִׁיעַ נִדְחֵי לֶךְ וְעַתָּה יְהִי כְנָבֵל אֲבִיךָ
וְהַמְבַקְשִׁים אֶל־אֲדֹנָי, רָעָה

«Ed ora, mio signore, per la vita di Dio e per la tua vita, poiché *Dio ti ha impedito* di giungere al sangue¹³ e *di farti giustizia di tua propria mano*, ebbene ora siano come Nabal i tuoi nemici e coloro che cercano di fare il male al mio signore».

Similmente al v. 31 ribadisce:¹⁴

וְלֹא תִהְיֶה זֹאת לֶךְ לְפִוְקָה וּלְמַכְשׁוֹל לֵב לְאֲדֹנָי
וְלִשְׁפָּךְ־דָּם חַנּוּם וְלִהְיוֹשִׁיעַ אֲדֹנָי לוֹ וְהֵיטֵב יְהוָה לְאֲדֹנָי
וְזָכַרְתָּ אֶת־אֲמֹתֶךָ

«Non sia d'inciampo o di rimorso al mio signore l'aver versato invano il sangue¹⁵ e *l'essersi il mio signore fatto giustizia da se stesso*. Il Signore farà prosperare il mio signore, ma tu vorrai ricordarti della tua schiava».

Lo smascheramento della tentazione di Davide riecheggia nella risposta di quest'ultimo ad Abigail nei vv. 33-34:

33 וּבְרוּרָה טַעַמָּךְ וּבְרוּכָה אַתְּ אֲשֶׁר קָלַתְנִי הַיּוֹם הַזֶּה מִבּוֹא בְּדַמִּים וְהוֹשִׁיעַ יְדֵי לִי
43 וְאוֹלָם סִי־יְהוָה אֱלֹהֵי יִשְׂרָאֵל אֲשֶׁר מִנְעָנִי מִהֲרַע אֶתְּךָ כִּי לִוְלִי מִהֲרַתָּ (וּבַתְּבֹאִתִּי)
[וּבַתְּבֹאִתִּי] לְקַרְאֲתִי כִּי אִם־נֹמֵר לְנָבֵל עַד־אֹר הַבֶּקֶר, מִשְׁתִּין בְּקִיר

«³³Benedetto il tuo senno e benedetta tu che sei riuscita a impedirmi oggi di giungere al sangue e *di farmi giustizia di mia mano*. ³⁴Viva sempre il Signore, Dio d'Israele, che *mi ha impedito* di farti del male; perché, *se non fossi venuta in fretta incontro a me*, non sarebbe rimasto a Nabal allo spuntar del giorno un solo maschio».

Infine, al v. 35, Davide accoglie i doni preparati per lui e afferma di aver esaudito la richiesta di Abigail:

¹³ La traduzione greca dei LXX aggiunge l'aggettivo ἄθωπος «innocente».

¹⁴ Può essere di particolare interesse osservare che nel proseguimento del discorso, Abigail al v. 28 usando un sottile gioco di parole aveva richiamato la promessa di Dio fatta a Davide di costruirgli una casa: in ebraico si osserva una chiara assonanza, non più riconoscibile nelle traduzioni moderne, tra le due radici verbali: «fare» (*ʿāśāh*) e «salvare» (*yāśā*) che sottolinea l'opposizione ed inconciliabilità tra il volersi far giustizia da sé (tentazione di Davide) e la promessa di Dio di «fargli» una casa che richiede un affidamento a lui e al compimento della promessa divina.

¹⁵ Anche in questo versetto i LXX (questa volta seguiti dalla Vulgata) aggiungono l'aggettivo ἄθωπος «innocente» assente in ambedue i versetti in ebraico.

וַיִּקַּח דָּוִד מִיָּדָהּ אֶת אֲשֶׁר־הִבִּיאָהּ לוֹ וְלָהּ אָמַר עָלַי לְשָׁלוֹם לְבֵיתִי
 וְאֵי שְׂמַעְתִּי בְּקוֹלָהּ וְאַשָּׁא פָּנֶיהָ

«Davide prese poi dalle mani di lei quanto gli aveva portato e le disse: *“Torna a casa in pace. Vedi: ho ascoltato la tua voce e ho rasserenato il tuo volto (lett.: ho sollevato il tuo volto)”*».¹⁶

5.2 Sull'analisi lessicografica della descrizione dei sentimenti dei tre protagonisti

1 Sam 25 descrive così i sentimenti di Davide: dapprima egli esprime a Nabal mediante i suoi servi auguri di pace (il termine «pace» ricorre nelle parole di Davide 1x al v. 5 e 3x al v. 6), quando lo invita ad offrire qualcosa dei suoi beni agli inviati che hanno svolto attività di sorveglianza sulle sue proprietà (vv. 5-8); in seguito alla risposta sprezzante di Nabal (vv. 10-11), Davide reagisce con l'espressione: «cingete tutti la spada» (v. 13) che esprime rabbia e promessa di uccidere tutti i maschi al servizio di Nabal prendendo con sé 400 uomini armati, entro alcune ore, utilizzando la formula dell'invocazione della maledizione su sé stesso (v. 22). Successivamente, nel dialogo con Abigail osserviamo l'uso del verbo «salvare» col particolare significato di salvare sé stessi, farsi giustizia con le proprie mani, mediante il triplice uso del verbo «salvare» (yāša⁶) allo *hiphil*,¹⁷ dinamica di autosalvezza dalla quale Davide progressivamente si distanzia dopo aver espresso benedizioni nei confronti del Signore per avergli inviato Abigail (vv. 32.33.34).

Abigail è presentata all'inizio del capitolo come buona e bella (v. 3), con un nome che esprime la particolare etimologia collegata al sentimento della «gioia del padre»; è ritratta come preoccupata quando viene a sapere dell'incontro tra i servi di Davide ed il marito Nabal (vv. 14-17). La sapienza di questa donna si rivela nei suoi gesti (vv. 18-19.23) e nelle sue parole (vv. 24-31). La risposta di Davide indica chiaramente il cambiamento dei sentimenti di lei: serenità e «pace» per la risoluzione del conflitto (v. 35).

1 Sam 25 offre un particolare lessico della lettura dei sentimenti anche di Nabal: essi rivelano un evidente disprezzo di Davide e dei suoi interlocutori oltre ad una incapacità di valutazione della realtà e dei pericoli della sua risposta sia per sé stesso che per la propria famiglia; inoltre si osserva nelle sue parole una chiara mancanza di considerazione di quanto è stato fatto (dai servi di Davide) per garantirgli sicurezza nello svolgimento della sua attività. Si potrebbe quindi parlare di palese ingiustizia di Nabal nei confronti di quanti gli hanno reso servizi di sorveglianza sulle greggi e sui beni. Nabal è impegnato esclusivamente nel festeggiare insieme ai tosatori (vv. 4.7). In relazione a Nabal non si osserva alcun cambiamento di sentimenti ma piuttosto un inesorabile precipitare verso l'immobilità

¹⁶ La traduzione dei LXX presenta ἡρέτισα τὸ πρόσωπόν σου «ho accolto la tua richiesta (lett.: “ho accolto la tua presenza”))» mentre la Vulgata traduce *honoravi faciem tuam* (per l'analisi puntuale del testo della Vulgata di 1 Sam, cfr. Gino Bressan 1954).

¹⁷ Cfr. la nota 13.

e la morte. Anche in relazione a Nabal il testo utilizza il termine «cuore» ma in modo significativamente diverso da quanto detto per Abigàil. Mentre essa impegna il suo cuore per il bene, il cuore di Nabal al rientro dall'incontro di Abigàil con Davide, dapprima descritto lieto durante il banchetto che si era preparato per sé stesso, simile a un banchetto di re (v. 36), quando viene a conoscenza dell'accaduto da parte della moglie Abigàil, si ferma (v. 37) come paralizzato e a distanza di dieci giorni segue la sua morte, della quale il narratore offre l'interpretazione, facendo risalire la causa della malattia mortale a Dio stesso.

Nell'analizzare il testo di 1 Sam 25 abbiamo potuto osservare come il testo ebraico presenti una modalità semitica di espressione dei sentimenti utilizzando espressioni concrete quali: «farsi giustizia con la propria mano» o «sollevare il volto» che nelle traduzioni antiche e moderne sono tradotte con formulazioni differenti quali «farsi giustizia da sé», «rasserenare il volto»¹⁸ ma che riinviano al testo originale ebraico per coglierne la ricchezza e le abbondanti sfumature antropologiche e teologiche.¹⁹

5.3 La mediazione riuscita di Abigàil

L'analisi del testo ebraico mostra come l'intervento articolato di Abigàil (ascolto del servo, preparazione del cibo ed il discorso rivolto a Davide) raggiunga il fine sperato. Il testo ebraico suggerisce in particolare il valore della cordialità nel discorso di Abigàil, utilizzando a mo' di inclusione il termine «cuore» (*lēb*) ai vv. 25.31. Si tratta cioè di un discorso fatto non solo da una serva al suo padrone, ma pronunciato con il cuore nell'intento di giungere al cuore dell'interlocutore.

Il discorso inoltre ha svelato le profonde mozioni vendicative e di autosalvezza di Davide. Egli stesso, all'inizio dell'incontro si presenta armato insieme al gruppo dei suoi accompagnatori, al termine sembra piuttosto disarmato e pacificato.

Un elemento importante nel comprendere la trasformazione dei sentimenti dei protagonisti del racconto è quanto Davide stesso afferma quando coglie nella visita di Abigàil e nelle sue parole l'insegnamento di Dio e l'agire della provvidenza divina che lo ha guidato attraverso la persona di Abigàil, ponendogli un ostacolo al compimento della sua decisione (vv. 33-34).

Anche in Abigàil è evidente la trasformazione dei sentimenti, che si può cogliere nelle parole di Davide, dall'abbattimento di lei (segno di preoccupazione e paura per la propria famiglia) al sollevamento del volto, segno della riacquistata serenità, dalla preoccupazione alla pace (v. 35).

Quello che Davide aveva imparato riguardo alla pedagogia di Dio in 1 Sam 24 su Saul, sulla necessità di affidare a Dio sé stesso ed anche i nemici, insegnamento che sarà confermato in 1 Sam 26, risulta confermato in 1 Sam 25 ed esteso a tutte le situazioni di vita che Davide dovrà affrontare. Non solo verso Saul, ma anche nella relazione con il ribelle Simei (2 Sam 16,6-14) e ancora di più nella dif-

¹⁸ Cfr. la nota 15.

¹⁹ Per un'analisi della teologia di 1 Sam, cfr. David Toshio Tsumura (2007, 69–72); Cristiano D'Angelo (2019).

ficile vicenda del peccato con Betsabea e dell'uccisione di Uria (2 Sam 11), si potrà osservare come la figura di Davide sia una figura tutt'altro che perfetta, ma che spesso ritornerà a considerare come il Signore lo guidi verso un affidamento a lui sempre maggiore.

5.4 Sui sentimenti dei protagonisti di 1 Sam 25

L'analisi lessicografica del testo e di quelli affini presi in considerazione consente di cogliere due diversi gruppi di sentimenti e due differenti dinamiche sottostanti che tratteggiano i diversi personaggi del capitolo: alcuni sentimenti sono orientati alla morte ed altri sono orientati alla vita.

Nel primo gruppo rientrano: la rabbia, la violenza, la vendetta ed il desiderio della morte del nemico, sentimenti che appaiono spesso nella natura umana e possono condurre alla eliminazione del nemico, ma non di rado anche alla morte di chi li mette in atto.

Il secondo gruppo di sentimenti è orientato alla vita; questi sentimenti hanno la forza di fermare il decorso dei sentimenti precedenti con l'aiuto della ragione e della fede. Significativa è la figura di Abigail che prende su di sé la colpa commessa dal marito Nabal, chiedendo perdono al suo posto; essa collega inoltre il presente con le promesse divine e l'operare futuro della casa di Davide (qui si può cogliere il tratto profetico di questa figura) che consente a Davide di prendere le distanze da sé stesso e dai propri sentimenti facendo posto all'altro, all'ascolto dell'altro, all'esaudimento delle sue richieste iniziando a leggere diversamente la realtà – come provvidenza divina ed anche comprendendo diversamente l'altro e collegando ambedue (l'agire di Dio e di colui che ha di fronte) per il bene per sé e per gli altri, potendo così riconoscere il pericolo del proprio iniziale progetto di vendetta.

6. Conclusione

L'analisi lessicografica e contestuale di 1 Sam 25 all'interno della storia del re Davide, ci ha consentito di mettere a fuoco il tema dei sentimenti che si agitano nel cuore dei tre protagonisti del capitolo: Nabal, Davide e Abigail. Tra le tre figure è di particolare importanza, ai fini della positiva risoluzione del conflitto, la figura di Abigail della quale abbiamo puntualmente descritto i sentimenti focalizzando l'attenzione su ciò che ha consentito a Davide di mutare i propri sentimenti di risentimento e vendetta in una nuova e più profonda comprensione di sé stesso, del suo interlocutore e soprattutto della logica di Dio che si rivela nelle relazioni.

Nei passaggi seguenti a 1 Sam 25 leggeremo spesso il nome di Abigail accanto a quello di un'altra moglie di Davide e già sapendo che alle due si aggiungerà la terza, Betsabea alquanto diversa da Abigail.

In 1 Sam 25 Davide sembra aver appreso la lezione sulla necessità di affidare sé stesso e gli altri, anche i nemici a Dio, come si vedrà in alcuni momenti del suo

regno più tardi, ad es. nell'incontro con Simei (2 Sam 16,6-14). Purtroppo non sarà sempre così, come nel caso del peccato con Betsabea (2 Sam 11). La conclusione di 1 Sam 25 con la menzione di Abigàil come moglie di Davide, la terza dopo Mical e Achinòam, fa presentire che pur essendo stata presentata Abigàil come la moglie ideale per Davide, a causa delle sue luminose caratteristiche sapienziali e profetiche, altri sentimenti si agiteranno nel cuore di Davide e lo allontaneranno dalla propria missione nel popolo d'Israele.

L'analisi dei sentimenti emergenti in 1 Sam 25 ci ha consentito inoltre di definire il tipo di sentimenti espressi dai singoli protagonisti, la possibilità o meno di trasformare gli iniziali sentimenti di risentimento e vendetta in sentimenti che sorgono da una più profonda comprensione della storia personale e del popolo. Di particolare importanza si è rivelata l'analisi del vocabolario usato nei testi e la definizione dei sentimenti che rende necessario il costante riferimento al testo originario ebraico e la considerazione delle trasformazioni del vocabolario attraverso le traduzioni antiche e moderne. Infine, 1 Sam 25 in una lettura unitaria dell'AT e del NT invita a considerare la figura di Davide alla luce della rivelazione che trova in Gesù Cristo il suo definitivo compimento. La comprensione profonda dei propri sentimenti e la rispettiva trasformazione derivano anche oggi per il credente dall'apertura alla storia della salvezza personale e del popolo di Dio nella quale, come dice san Paolo, siamo invitati a fare nostri i sentimenti di Cristo Gesù.²⁰

Abbreviazioni

1 Re – Primo libro dei re

1 Sam – Primo libro di Samuele

2 Sam – Secondo libro di Samuele

AT – Antico Testamento

cfr. – confronta

es. – esempio

Flp – lettera ai Filippesi

Gdc – Giudici

Gen – Genesi

Ger – Geremia

lett. – letteralmente

LXX – traduzione greca dei Settanta

NT – Nuovo Testamento

Pr – Proverbi

Rt – Rut

v. – versetto

vv. – versetti

²⁰ In Flp 2,5 leggiamo: «*Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù*».

Riferimenti bibliografici

- Bergen, Robert B.** 1996. *1, 2 Samuel*. The New American Commentary 7. Nashville, TN: B & H Publishing Group.
- Bressan, Gino.** 1954. *Samuele*. La Sacra Bibbia. Roma: Marietti.
- Cartledge, Tony W.** 2001. *1 & 2 Samuel*. Smyth & Helwys Bible Commentary 7. Macon, GA: Smyth & Helwys Publishing.
- D'Angelo, Cristiano.** 2019. *Davide e Mical: Studio sulla redazione e la teologia di 1-2 Samuele*. Studi e ricerche: Sezione biblica. Assisi: Cittàdella Editrice.
- Firth, David G.** 2009. *1 & 2 Samuel*. Apollos Old Testament Commentary 8. Downers Grove, IL: InterVarsity Press.
- Gargiulo, Massimo.** 2016. *Samuele*. Nuova versione della Bibbia dai testi antichi 8. Cinisello Balsamo (Milano): San Paolo.
- Mulzac, Ken.** 2003. The role of Abigail in 1 Sam 25. *Andrews University Seminary Studies* 41, nr. 1:45–53.
- Rofé, Alexander.** 2011. *Introduzione alla letteratura della Bibbia ebraica: Pentateuco e libri storici*. Introduzione allo studio della Bibbia: Supplementi 1. Brescia: Paideia.
- Schwartz, Sarah.** 2023. A New Look at Abigail's Wisdom. *Vetus Testamentum* 74, nr. 3:392–414. <https://doi.org/10.1163/15685330-bja10138>
- Smith Carman, Amy.** 2015. Abigail: The Wise Woman of Carmel. *Stone-Campbell Journal* 18:47–60.
- Tsumura, David Toshio.** 2007. *The First Book of Samuel*. The New International Commentary on the Old Testament. Grand Rapids, MI: Eerdmans.
- Wolde van, Ellen J.** 2002. A Leader Led by a Lady: David and Abigail in 1 Samuel 25. *Zeitschrift für die alttestamentliche Wissenschaft* 114, nr. 3:355–375. <https://doi.org/10.1515/zatw.2002.019>
- Zion, Noam, e David J. Zucker.** 2021. Abigail and Abel's Wise Woman: comparisons and contrasts. *Jewish Bible Quarterly* 49, nr. 4:263–272.